

**SABATO, 04 GIUGNO 2005**

*Pagina 7 - Sardegna*

dall'inviato **Andrea Sini**

## **Scienziati-spie dei nostri fondali marini**

***Inaugurato a Palau "Oceans" l'Osservatorio coste e ambiente***

---

**PALAU. Conoscere il mare, imparare a rispettarlo per riuscire a salvaguardare l'inestimabile patrimonio naturalistico delle nostre coste. Una via percorribile a patto che gli enti pubblici e le università remino nella stessa direzione. Ieri a Palau un progetto di questo tipo è diventato realtà con l'inaugurazione dell'Osservatorio coste e ambiente naturale sottomarino (Oceans), che ha sede nella magnifica cornice del faro di Punta Sardegna.**

L'osservatorio fa parte e dipende direttamente dal laboratorio di Geologia marina del dipartimento di Scienze Geologiche, ambientali e marine dell'università di Trieste.

Una struttura tecnologicamente all'avanguardia che permetterà di studiare le coste e i fondali marini utilizzando le attrezzature scientifiche messe a disposizione dall'ateneo giuliano e dall'università di Cagliari, che ha collaborato al progetto. Al suo interno troveranno ospitalità sedici ricercatori, che si alterneranno nella raccolta di dati e nel complesso lavoro di monitoraggio in una zona di grande importanza dal punto di vista ambientale.

Attrezzare e rendere operativo il laboratorio è costato complessivamente 112.000 euro. Quarantasettemila sono arrivati direttamente dalle casse del comune di Palau, 40mila dall'università di Trieste, mentre l'ateneo cagliaritano ha contribuito con 25mila euro. Non certo un investimento da prosciugare le casse degli enti contribuenti, segno che la chiarezza delle idee e soprattutto la determinazione a metterle in pratica possono produrre più risultati di un bilancio florido.

L'inaugurazione dell'Oceans è stata preceduta da un convegno al quale hanno partecipato tutte le parti che hanno contribuito alla realizzazione del progetto. «Il nostro comune ha appena raggiunto una traguardo molto importante - ha sottolineato il sindaco di Palau, Sebastiano Pirredda -. In questi anni la nostra sensibilità ambientale è cresciuta di pari passo con la volontà di legare ambiente e turismo. Fare turismo non significa cementificare, ma attivare iniziative come questa».

Pirredda si è soffermato in particolare sulla legge salvacoste emanata lo scorso agosto dalla giunta Soru, lodandone lo spirito ma criticando la tempistica: «Si tratta di un provvedimento fondamentale - ha sottolineato -, che sarebbe dovuto essere adottato molto prima, anche dalle amministrazioni passate».

A rappresentare la giunta regionale era presente l'assessore all'Ambiente Tonino Dessì, che ha molto apprezzato le modalità di realizzazione e le finalità del progetto Oceans. «Ci stiamo occupando molto da vicino della salvaguardia delle coste sarde - ha detto -, ma non si può pensare di intervenire senza possedere conoscenze adeguate. Gli interventi devono essere studiati e applicati gradualmente. Il territorio della Sardegna è tutt'altro che vergine: anzi, è alterato e violentato ovunque. Dobbiamo ripensare l'utilizzo del territorio e osservatori di questo tipo aiutano capire come muoverci».

Per Dessì è altresì fondamentale la collaborazione istituzionale a tutti i livelli: «Serve battere in particolare su due punti - ha precisato -: l'informazione e la prevenzione. Anche gli enti locali devono essere informati su come comportarsi per evitare l'erosione delle spiagge. E poi è inutile reprimere quando i danni sono già stati fatti: è invece preferibile educare i sardi e i turisti al rispetto dell'ambiente. Su questo, è inutile negarlo, c'è ancora tanto da lavorare».

Dello stesso tenore le dichiarazioni degli altri relatori del convegno: da Antonietta Cherchi, direttore del dipartimento di Scienze della Terra dell'università di Cagliari, ad Adolfo Lai, delegato del rettore cagliaritano, al responsabile del servizio fari della Sardegna, Del Curatolo, al rappresentante della Conferenza regioni periferiche marittime, Giosuè Loj. Sino ad Antonio Brambati, delegato per la ricerca dell'università di Trieste e Sandro De Muro, dell'università di Cagliari, responsabile dell'osservatorio Oceans.